

Andria

Strage dei treni, via al processo. Ma molte parti civili sono a rischio

I numeri

Le vittime e gli imputati la tragedia il 12 luglio 2016

23 Sono le vittime dello scontro ferroviario fra due treni avvenuto nel luglio del 2016 sulla tratta fra Andria e Corato gestita dalla Ferrotramviaria

17 Sono gli imputati accusati a vario titolo dai pm dei reati di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose e omissione di cautele. **A oltre due anni e mezzo dall'incidente ferroviario che causò 23 vittime la prima udienza al tribunale di Trani**

Davanti al tribunale di Trani comincerà questa mattina, dopo la costituzione delle parti, il processo per lo scontro tra due treni avvenuto il 12 luglio del 2016 sulla tratta a binario unico della Ferrotramviaria tra Andria e Corato, regolata dal regime di circolazione del blocco telefonico, costato la vita a 23 persone. In tutto 17 gli imputati accusati a vario titolo dai pm Alessandro Pesce e Marcello Catalano dei reati di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso. A detta del gup Angela Schiralli, che dispose il rinvio a giudizio per tutti, non si trattò di "una tragica fatalità", bensì la "consapevole violazione delle norme volte alla tutela della sicurezza dell'esercizio ferroviario e quindi della incolumità di utenti, lavorato-

ri e terzi".

Lo scrisse in un'ordinanza di 25 pagine in cui spiegava che "gli imputati non possono andare prosciolti sull'assioma che nessun sistema di controllo è sicuro. Il processo tende ad accertare proprio questo: se si poteva evitare l'incidente e cosa si doveva fare per evitarlo". Dunque il via libera del capostazione al treno ET1021 in partenza da Andria, prima che giungesse il treno proveniente da Corato, sarebbe stato solo la "causa ultima" dell'incidente, a questa si sarebbero aggiunte anche una serie di violazioni del regolamento e l'assenza di provvedimenti nonostante la consapevolezza del grave e concreto rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e degli utenti del servizio ferroviario.

Il processo riguarda i capistazione di Andria e Corato Vito Piccarreta e Alessio Porcelli; il capotreno sopravvissuto, Nicola Lorizzo, e il dirigente coordinatore centrale Francesco Pistolato; i vertici di Ferrotramviaria con l'ex presidente e Ad Enrico Maria Pasquini e sua sorella Gloria; il direttore generale, Massimo Nitti; il direttore generale della divisione Tpl del ministero delle Infrastrutture, Virginio Di Giambattista; Alessandro De Paola e Pietro Marturano, in qualità di direttori dell'Ustif (che si occupa delle linee ferroviarie in concessione) di Puglia, Basilicata e Calabria.

Ammesse come parti civili la Regione Puglia, i comuni di Corato, Andria e Ruvo di Puglia e le associazioni Acu e **Anmi**, i parenti delle vittime e i sopravvissuti. Ferrotramviaria e ministero dei Trasporti sono stati ammessi come responsabili civili, soggetti tenuti a risarcire i danni. Ma il numero delle parti civili è destinato a ridimensionarsi perché molte di loro hanno già ottenuto i risarcimenti dall'assicurazione. - **g.d.b.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

